



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI SAVONA  
*Comitato politico federale*

*Documento sugli attuali sviluppi organizzativi di “Potere al popolo!” e sui rapporti con Rifondazione Comunista a livello nazionale*

Il voto del 4 marzo ha lasciato in eredità alla galassia della sinistra presente in Italia una lista elettorale, Potere al Popolo!, che alla sua creazione si proponeva di non realizzare un cartello da sciogliere il 5 marzo, bensì di proseguire l'aggregazione delle forze di sinistra antiliberista e delle persone che vogliono un altro tipo di società.

Il Partito della Rifondazione Comunista ha aderito a tale creazione con grande energia, mettendo a disposizione risorse umane e materiali, e non bisogna nascondersi che sui territori spesso i nuclei di Potere al Popolo! coincidevano con la presenza locale del partito. La formazione di una soggettività politica nuova e inclusiva, nonostante alcuni limiti evidenti di impostazione dovuti alla necessità dei tempi stretti in vista del voto e non superati in questi mesi, che aggregasse il più possibile la sinistra radicale.

Seguendo la strada per giungere all'obiettivo dichiarato, il documento approvato il 15 luglio scorso dal Comitato Politico Nazionale del nostro partito invitava ogni singol@ compagn@ ad iscriversi nelle settimane successive sulla piattaforma del nuovo soggetto politico, per continuare quel percorso di costruzione senza intaccare l'autonomia del PRC, nonostante questo lasciasse chiaramente qualche dubbio sul fatto di avere una doppio tesseramento.

Allo stesso tempo, nel periodo di agosto si è creato un forte dibattito sullo statuto fondativo di Potere al Popolo!, dove sono emerse due posizioni contrapposte in merito a come strutturare lo stesso soggetto e quali possano essere le regole di convivenza: una maggioranza del coordinamento nazionale provvisorio e una minoranza, all'interno del quale sono presenti i rappresentanti nazionali del partito, divisi su alcuni punti fondamentali e dirimenti:

- appare evidente, nella visione che propone la maggioranza del coordinamento, la deriva plebiscitaria nella scelta dei portavoce nazionali del movimento;
- le decisioni politiche dirimenti verrebbero prese con maggioranze assolute e non invece con maggioranze qualificate che darebbero maggiori possibilità di condivisione delle scelte da prendere;
- le assemblee territoriali, sempre secondo la visione della maggioranza del coordinamento, rischierebbero di non avere più lo stesso peso rispetto alle decisioni prese votando sulla piattaforma online di PaP, senza contare inoltre che le assemblee nazionali non sarebbero nemmeno composte da rappresentanti scelti sui territori ma da chi al momento sarebbe presente.

Tale impostazione non solo ha creato e sta creando frizioni tra coloro che sostengono la prima (e assai criticabile) bozza di statuto e la seconda, ma anche all'interno del nostro stesso partito, dove sono emerse posizioni divergenti, dalla netta critica di questo percorso con l'invito di uscirne prima che il nostro partito ne venga stritolato fino a posizioni intermedie che non avvallano né la gestione che è stata fatta fino ad oggi a livello nazionale nella guida di PaP, né la continua ricerca di un quarto polo nazionale tanto facile nelle astrazioni quanto difficilissimo a livello pratico.

Una discussione così impostata rischia di creare nel prosieguo della vicenda una spaccatura verticale all'interno della nostra comunità-partito. Non abbiamo bisogno di contrapposizioni interne, bensì necessitiamo di una sintesi il più possibile unitaria tra le varie voci divergenti. Senza di essa, senza quindi una risposta collettiva che comprenda le istanze in campo, la strada futura del PRC nel percorso di Potere al Popolo! diventa sempre più confusionaria, con un'autonomia sempre più in discussione e distante dalla percezione dei compagni e delle compagne.

La confusione generata negli ultimi sei mesi non è figlia del caso, sebbene le dinamiche e i processi aggregativi non siano esenti di passaggi anche molto complessi. In tutto questo ci sentiamo di esprimere una critica su come il Nazionale ha condotto, a livello di metodo, l'inserimento del nostro partito nel percorso di PaP: se sui territori la voglia degli iscritti e delle iscritte di aderire singolarmente al nuovo soggetto (tra l'altro entro il prossimo 30/09 per poter partecipare al voto online sulla scelta dello statuto) è così bassa, ciò indica che probabilmente non c'è, o non c'è ancora, quell'humus necessario per poter procedere in tale direzione, e la cosa andrebbe quanto meno rielaborata per evitare di spaccare nuovamente il partito. Spaccatura che non avrebbe nessun senso e che arrecherebbe solo un gravissimo e forse definitivo danno politico a noi tutti/e.

In un paese così fortemente e pericolosamente spostato su posizioni di destra populista e nazionalista, abbiamo la necessità di non buttare alle ortiche l'ultimo partito comunista ancora minimamente organizzato in Italia, e soprattutto di aggregare (sia dentro PaP che al di fuori) tutto ciò che si ritrovi a sinistra del PD escludendo nettamente chi propone le tardive e velleitarie richieste di centro-sinistra, senza indugiare ulteriormente in continue divisioni interne ed esterne ai vari soggetti organizzati.

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
COMITATO POLITICO FEDERALE DI SAVONA

26 settembre 2018

**Approvato all'unanimità**